

# Rassegna Stampa

di Martedì 15 novembre 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
16	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Al via la Rho Monza: operativi 8 chilometri di tangenziale (S.Monaci)</i>	3
19	Corriere della Sera	15/11/2022	<i>L'ingegnere eroe del Covid. "Dopo l'idea dei respiratori ora creo le protesi low cost" (M.Del Barba)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Corsa a Cilas e delibere condominiali per salvare il 110% (G.Latour)</i>	6
38	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Nelle villette proroga a marzo per finire i lavori avviati e cedere il credito (G.Gavelli/L.Pegorin)</i>	8
38	Italia Oggi	15/11/2022	<i>Ventilazione, piano per le scuole (E.Micucci)</i>	9
<b>Rubrica Politica</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Beni pubblici per domare l'inflazione (M.Messori/M.Buti)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
41	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Commercialisti, riparte la fondazione Adr (F.Micardi)</i>	13
27	Italia Oggi	15/11/2022	<i>Acquisto casa protetto (D.Ferrara)</i>	14
<b>Rubrica Professionisti</b>				
2	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Equo compenso, riapre il cantiere sulle tariffe (F.Micardi/C.Tucci)</i>	15
38	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Sottotetto non abitabile, il notaio deve controllare (C.Curcio)</i>	16
33	Italia Oggi	15/11/2022	<i>Subito l'equo compenso (S.D'alessio)</i>	17
<b>Rubrica Fisco</b>				
40	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Professionisti all'Inps per l'attivita' subordinata svolta nella Pa (M.Prioschi/F.Venanzi)</i>	18

## Infrastrutture

Al via la Rho Monza: operativi  
8 chilometri di tangenziale —p.19

# La Rho Monza è pronta dopo 17 anni di attesa: operativi otto chilometri

## L'opera

Era prevista per l'Expo 2015  
Servirà ad alleggerire  
il traffico a Nord di Milano

Sara Monaci

MILANO

La Rho-Monza taglia il nastro. L'attesa per questi 8 chilometri da riqualificare è durata 20 anni, ma il ritardo si misura soprattutto dal 2015, anno dell'Expo di Milano, nel cui dossier era stata inserita, fra le varie infrastrutture essenziali, anche questa.

Dopo sette anni viene finalmente aperta. Mancano ancora interventi di viabilità complanari paralleli al tracciato che collegheranno i comuni di Paderno Dugnano, Novate Milanese e Bollate per gli spostamenti locali, ma la strada almeno è arrivata alla fine.

Più precisamente si tratta del prolungamento della Tangenziale Nord di Milano A52 fino a Novate Milanese. In questo modo viene completato il collegamento tra la A52 e la A50 Tangenziale Ovest di Milano attraverso la riqualificazione della vecchia strada provinciale 46, offrendo così un percorso alternativo al tratto urbano della A4. Hanno presenziato all'apertura il presidente del Senato Ignazio La Russa, che ha sottolineato come «quest'opera sia importante anche per la sicurezza, con una circolazione più facile e veloce, oltre che per la sicurezza ambientale»; il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha detto di augurarsi «che sia la prima di una lunga serie di inaugurazioni»; il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, che ha parlato di «un'opera pubblica fon-

damentale, che da tempo si aspettava e che grazie al cielo è stata realizzata nonostante le tante difficoltà, i tanti ricorsi e le problematiche di carattere tecnico».

E infatti di questo si è trattato: di un lungo percorso a ostacoli. La strada è lunga 8 chilometri, di cui i primi 3 realizzati già da tempo da Autostrade per l'Italia. Il resto è stato costruito dalla Serravalle. Il costo complessivo è stato di 170 milioni.

Della Rho Monza se ne comincia a parlare nel 2005. Nel 2010 il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà fa un accordo col provveditorato alle Opere pubbliche, in base al quale va a gara il progetto esecutivo, a seguito del quale vengono previste conferenze dei servi-



**Le autorità regionali e nazionali presenti all'inaugurazione. Il ministro Salvini: «La prima di una serie»**

zi e valutazione di impatto ambientale. La gara viene aggiudicata al raggruppamento di imprese guidato da Fincosit, ma i lavori vengono fermati da una serie di ricorsi al Tar contro gli espropri. Nel 2013 l'opera viene inserita nell'elenco di infrastrutture indispensabili per l'Expo, tuttavia a causa dei ricorsi e delle lunghe procedure di valutazione ambientale l'aggiudicazione definitiva della gara arriva solo nel 2014, ma per l'Expo è troppo tardi e ci si deve accontentare di qualche svicolo provvisorio. Nel 2018 altro colpo di scena: Fincosit finisce in concordato preventivo e i cantieri si fermano ancora. I lavori ripartono nel 2019 con l'ati Gls-Collini-Icg.

Lungo il tratto è stata realizzata anche la galleria fonica di Paderno Dugnano per l'abbattimento degli impatti acustici, lunga 270 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

di Massimiliano Del Barba

# L'ingegnere eroe del Covid «Dopo l'idea dei respiratori ora creo le protesi low cost»

Brescia, Fracassi: servirà soprattutto per i tanti amputati in guerra

**C**ristian Fracassi è tornato. L'ingegnere bresciano, che durante la fase più dura dell'emergenza Covid-19 era riuscito a trasformare una maschera da snorkeling in un dispositivo medico per la ventilazione meccanica mettendo poi in rete il progetto affinché chiunque potesse replicarlo, ha infatti appena validato una protesi artificiale *low cost* da spedire in Ucraina. «Si calcola che in questo momento — spiega Fracassi, 39 anni — ci siano oltre tremila persone che hanno subito l'amputazione di una gamba a causa del conflitto. La nostra idea è quella di replicare ciò che abbiamo fatto durante la pandemia».

Da Charlotte a Letizia, dunque. Il primo è il nome che nel marzo del 2020 Fracassi diede alla valvola rivoluzionaria che permise di agganciare ai ventilatori polmonari le masche-

re della Decathlon: «L'ospedale di Chiari, in provincia di Brescia, ne aveva bisogno per 120 pazienti, ma disponeva solo di 20 pezzi. Tentammo di rintracciare la multinazionale che le produceva, ma non vollero fornirci i disegni. Poco male: li replicammo con una fresa da gioielliere e in quattro ore il primo pezzo era pronto. Era nata la valvola Charlotte. In una giornata 52 ospedali da tutta Italia ne fecero richiesta: servivano 15 mila pezzi. Andai nel panico. Decisi di sfruttare la rete, chiedendo di far passare un messaggio rivolto a chiunque nel mondo avesse una stampante 3D: noi avremmo caricato gratuitamente il file, loro avrebbero dovuto aiutarci a stampare. In una giornata due milioni di download e 186 mila valvole in 72 Paesi del mondo».

Oggi che il prototipo di Charlotte fa bella mostra di sé

nella collezione permanente del Victoria & Albert Museum di Londra e Fracassi, dopo essere stato premiato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, gira ancora l'Italia per raccontare questa storia — «abbiamo fatto 306 eventi» —, la sfida si chiama, appunto, Letizia. «Come Letizia Bonomi, una ragazza di Lumezane che ha perso una gamba da bimba e senza la quale non saremmo mai riusciti a validare la nostra protesi, ma anche come mia mamma, che mi ha insegnato a camminare. Glielo dovevo, considerando che la valvola l'avevo dedicata a mia moglie Carlotta».

Ancora una volta il team di Fracassi ha risposto a un sos lanciato in Rete. «Siamo stati contattati dalla onlus Intermed che opera in Siria e in Ucraina a supporto dei medici locali. Una protesi oggi costa

dai 5 mila agli 80 mila euro. Noi siamo riusciti a svilupparne una che costa meno di 500 euro e abbiamo deciso di non mettere margine al prodotto come con Charlotte». In questo momento 43 arti sono già stati finanziati. «Il progetto — prosegue Fracassi — è open source e sfrutta materiale esistente: il piede è in poliuretano, la struttura è in alluminio, il rivestimento è in plastica stampata in 3D e la coppa sulla quale il moncherino aggancia la protesi è un tutore sportivo modificato».

Se per creare e produrre Charlotte ci son volute solo 72 ore, con Letizia la fase di prototipazione è stata più lunga: «Un mese e mezzo e cinque diversi modelli. Abbiamo proceduto a forza di togliere, semplificando, ma oggi la protesi è stabile e sicura, pronta per essere prodotta e spedita in Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I volontari  
 Sono stato contattato  
 da una onlus che opera  
 in Siria e Ucraina. E mi  
 sono messo al lavoro**

**L'onorificenza**



**AL QUIRINALE**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il 20 ottobre 2020, conferì 56 onorificenze agli «eroi» distinti nella lotta al Covid. Tra questi anche Cristian Fracassi (foto Quirinale)



**Chi è**



L'ingegnere Cristian Fracassi, 39 anni, a marzo 2020 in piena pandemia creò una maschera per la ventilazione meccanica da una da sub. Ora ha validato una protesi artificiale low cost da spedire in Ucraina

**Test**

Nell'azienda di Fracassi si aggancia la protesi a una giovane donna senza la gamba destra



**Superbonus/1  
Corsa a Cilas  
e delibere  
condominiali  
per salvare il 110%**



**Giuseppe Latour**  
— a pag. 38

# In condominio corsa alla Cilas per blindare l'agevolazione al 110

**Di Aiuti quater.** Professionisti impegnati a inviare le comunicazioni per restare nel vecchio regime. Margini quasi nulli per chi non ha una delibera mentre con la Cilas resta la possibilità di variazioni successive

**Giuseppe Latour**

**U**na corsa contro il tempo, in qualche caso disperata, per intercettare quello che resta del 110% (e non scendere al 90%), con delibere condominiali e Cilas che stanno pio-  
vendo a migliaia in queste ore negli uffici comunali.

L'approvazione del decreto Aiuti quater nel Cdm di giovedì scorso ha messo in moto una reazione convulsa del mercato. In questo caso è infatti impossibile, come si fa di solito, aspettare la pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale. Una volta che il provvedimento sarà entrato in vigore, molti dei suoi effetti saranno cristallizzati: c'è, insomma, il rischio di non poter tornare indietro.

Così, anche se il contesto è fatto di informazioni frammentarie, si lavora per mettere insieme i due adempimenti chiave che, nei condomini, consentiranno di salvare il 110% anche per il 2023: la delibera condominiale e la comunicazione di inizio lavori asseverata per i lavori di superbonus (Cilas).

Su questi due punti, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha spiegato che saranno salvati «quei condomini che hanno già deliberato ad oggi l'intervento» e quelli per i quali sarà presentata

la Cilas «entro il 25 novembre». Anche se manca un testo definitivo, sta prendendo, insomma, forma una doppia data: l'entrata in vigore del Dl (per le delibere), probabilmente per la fine della settimana, e il 25 novembre (per le Cilas).

Chi non ha già una delibera condominiale approvata è, di fatto, quasi fuori i tempi per i cinque giorni di anticipo obbligatorio, a pena di annullabilità delle delibere, per la convocazione dell'assemblea non ci sono più, considerando che il decreto dovrebbe approdare in Gazzetta questa settimana.

Dall'altro lato, convocare un'assemblea espone l'amministratore a contestazioni, nel caso in cui il condominio proceda a pagare un tecnico per produrre una Cilas sulla base di una delibera che poi venga annullata, su richiesta di qualcuno dei condomini. La strada, allora, è strettissima.

Arriviamo, così, al secondo passaggio, che riguarda chi ha già una delibera approvata: la presentazione della Cilas, per la quale ai committenti è essenziale l'assistenza di un progettista. In queste ore sono migliaia le comunicazioni trasmesse agli sportelli unici dei Comuni di tutta Italia.

La bozza del decreto chiede che, per salvare il 110% anche per il 2023, «risultata effettuata la Cilas» alla data del 25 novembre. L'elemento essen-

ziale, allora, è sicuramente l'invio della comunicazione e la ricezione del numero di protocollo. A questo punto, almeno in teoria, il 110% è salvo.

Cosa succede, però, se la Cilas viene successivamente contestata dal Comune? In linea teorica, la Cilas è una comunicazione asseverata e, come tale, non richiede nessun assenso dell'amministrazione. Il Comune può, al massimo, attivarsi successivamente contro gli interventi che sono descritti dalla comunicazione. Negli anni, però, si segnalano decine di casi di Cila annullate dai Comuni o per le quali vengono richieste, attraverso una diffida, integrazioni.

Sebbene questi atti siano contestabili in tribunale, non si può escludere che finiscano addirittura con l'incidere sulla fruibilità dei bonus. Anche se va detto che l'approccio delle Entrate, in casi del genere, è sempre stato piuttosto conservativo. La «realizzazione di opere edilizie non rientranti nella corretta categoria di intervento, per le quali sarebbe stato necessario un titolo abilitativo diverso da quello in possesso» per l'Agenzia «non può essere considerato motivo di decadenza dai benefici fiscali, purché il richiedente metta in atto il procedimento di sanatoria». Solo quando ci sia la «realizzazione di opere difformi dal titolo abilitativo e in con-

trasto con gli strumenti urbanistici ed i regolamenti edilizi» si arriva alla decadenza dei benefici (circolari n. 57/1998, punto 7, n. 7/E/2017 e n. 13/E/2019).

Il consiglio, comunque, è di evitare la presentazione di Cilas "in bianco" o incomplete. Andrà, quindi, indicata un'impresa esecutrice (difficile da trovare in questo periodo) e bisognerà risolvere la questione delle altre autorizzazioni.

Nel caso in cui, oltre alla Cilas, servano documenti come l'autorizzazione paesaggistica o quella sismica, ci sono due strade: o sono stati già ottenuti e vengono allegati alla comunicazione (difficile contemporsi stretti) o possono essere richiesti contestualmente alla Cilas. Qualora queste autorizzazioni vengano successivamente negate, la Cilas diventa di fatto inefficace: per qualcuno (ma le opinioni divergono molto su questo punto) potrebbe addirittura travolgere il 110 per cento.

Non è detto, comunque, che i lavori debbano iniziare immediatamente: la Cilas prevede anche l'indicazione di una data successiva per la partenza del cantiere. E c'è da considerare anche l'opzione delle varianti: sono assolutamente ammesse e vanno comunicate alla fine dei lavori, come integrazione alla comunicazione già presentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SINTESI**

**Nuovo calendario**

Il decreto Aiuti quater, approvato nel Consiglio dei ministri di giovedì scorso, ha totalmente rivisto le scadenze indicate finora per la fruizione del superbonus 110%, sia per i condomini che per le abitazioni unifamiliari. Finora il superbonus scadeva nel 2023 per i condomini e a fine 2022 per le sole unifamiliari per le quali sia stato raggiunto il 30% dei lavori a settembre

**Il regime dei condomini**

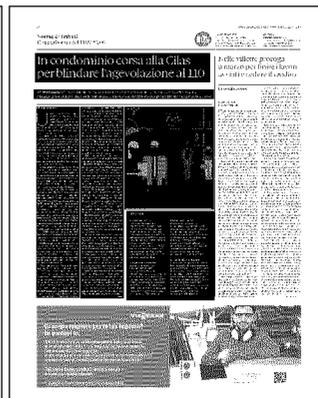
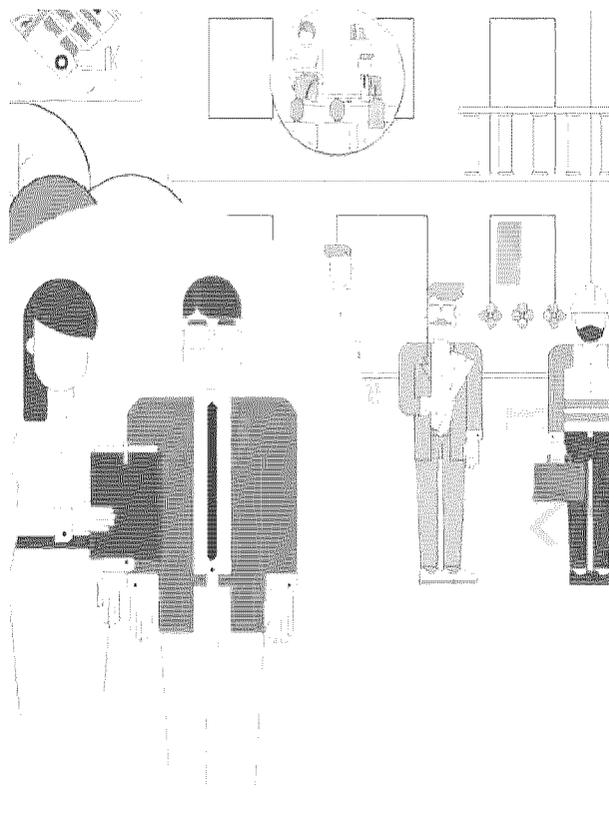
Stando alle bozze, per i condomini è prevista la riduzione al 90% della detrazione, a partire da gennaio 2023. Potranno rientrare nel vecchio regime (e avere il 110% anche per l'anno prossimo) solo i condomini che abbiano una delibera approvata all'entrata in vigore della norma e una Cilas presentata al 25 novembre

**Il termine di marzo**

Discorso diverso per le unifamiliari e gli immobili con accesso autonomo. Per loro c'è un doppio regime. Chi ha effettuato il 30% dei lavori entro settembre potrà prendersi più tempo per completare i pagamenti relativi all'opera e avere la detrazione del 110%: la scadenza non sarà più il 31 dicembre, come previsto adesso, ma il 31 marzo del 2023

**Le unifamiliari nel 2023**

Chi non ha completato il 30% dei lavori a settembre potrà avviare gli interventi nel 2023. Il decreto Aiuti quater, infatti, riammette le unifamiliari al 90% dal prossimo anno. A condizione, però, che l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento, calcolato in base al quoziente familiare, non superiore a 15mila euro



# Nelle villette proroga a marzo per finire i lavori avviati e cedere il credito

## La pianificazione

Giorgio Gavelli  
Lorenzo Pegorin

**P**iù tempo per programmare i pagamenti dei lavori in corso agevolati dal superbonus e minore necessità di anticipare con la fine dell'anno il saldo dei lavori ancora non realizzati, situazione non semplice da gestire. Dovrebbe essere questo l'effetto delle nuove norme contenute nel decreto Aiuti quater, stando alle bozze che circolano in questi giorni, per chi deve ancora terminare i relativi interventi. Per meglio comprendere i ragionamenti sottostanti a queste affermazioni, appare opportuno distinguere le singole situazioni, concentrando dapprima l'attenzione sugli interventi alle abitazioni unifamiliari.

Iniziamo da chi non è riuscito, entro il 30 settembre scorso, a centrare l'obiettivo del 30% dei lavori realizzati, per il quale - lo si ricorda - serviva ottenere un'apposita dichiarazione dal direttore dei lavori basata su idonea documentazione probatoria. In questo caso, stando alle bozze del decreto, il superbonus 110% continuerà a riguardare solo i pagamenti effettuati entro il 30 giugno scorso, poiché nemmeno il decreto Aiuti quater prevede alcuna riapertura a favore di questi contribuenti. I soggetti, invece, che hanno rispettato la condizione del Sal al 30% al 30 settembre scorso, e che stanno cercando di concludere i lavori entro il 31 dicembre, avranno invece più tempo. Ora il nuovo comma 8 bis dell'articolo 119, che dovrebbe essere introdotto dalla bozza del decreto Aiuti quater, prevede una mini proroga al 31 marzo 2023 per questi soggetti, che potranno beneficiare di una tempistica migliore per gestire pagamenti agevolati e finire i lavori.

A maggior ragione, tuttavia, vale la pena ricordare, in questa sede che, per tutti i lavori che sono in qualche modo "sospesi" (ossia non conclusi) a cavallo della chiusura del periodo d'imposta, è opportuno procedere ad allineare pagamenti e lavori eseguiti in relazione al singolo periodo d'imposta. Questo per scongiurare il pericolo di non poter cedere pagamenti che al 31 dicembre risultano anticipati (ovvero eccedenti) rispetto allo stato dei lavori eseguiti (e oggetto di asseverazione Enea).

Il principio, infatti, è quello già delineato dalle Entrate con la risposta a interpello 56/2022, che rammenta che è possibile cedere il credito corrispondente ai soli lavori eseguiti e pagati nel corso del periodo d'imposta per i quali si è raggiunto almeno il 30% del singolo Sal.

In altre parole, non bisogna dimenticare che per gli eventuali account che dovessero essere stati corrisposti nel 2022, in eccedenza rispetto ai lavori eseguiti, il contribuente potrà far valere il superbonus solo nella dichiarazione dei redditi relativa a tale periodo d'imposta (principio di cassa) ed eventualmente optare per la cessione del credito corrispondente alle residue rate di detrazione (3 di 4) non fruito.

La proroga al 31 marzo 2023 del superbonus offre così un'importante assist per questa particolare categoria di soggetti, poiché consente di far slittare al 2023 i pagamenti dei lavori non ancora realizzati a fine 2022, finendo per far sostanzialmente coincidere (almeno fino al 31 marzo prossimo) realizzo dei lavori e pagamenti, non creando così alcuna problematica in ordine alla cessione del credito.

La data del 16 marzo entro cui inviare la comunicazione di cessione/sconto all'agenzia delle Entrate non incide su queste considerazioni, riguardando le sole spese sostenute nel 2022. Quindi, inutile anticipare dei pagamenti al 31 dicembre, situazione che, peraltro, riguardando lavori non ancora realizzati, risulterebbe altresì delicata pure sotto il profilo della tutela giuridica del committente.

Infine, possiamo considerare la situazione di chi aveva programmato di iniziare l'intervento entro fine anno. Per questi soggetti il bonus al 110% non era già più previsto (il risparmio fiscale è conteggiato sui bonus minori) e, stando al testo ancora in bozza, così rimarrebbe, perché la nuova detrazione maggiorata del 90% (condizionata) si applicherebbe solo agli interventi avviati a partire dal 1° gennaio prossimo. Si tratta di una anomalia che potrebbe essere corretta, perché a questi contribuenti converrebbe paradossalmente attendere il prossimo anno per iniziare i lavori.

Per quanto riguarda gli interventi condominiali, i condòmini relativamente ai lavori trainati e i proprietari degli edifici da due a quattro unità immobiliari (altri soggetti che ragionano "per cassa") - se già con intervento in corso in quanto la Cilas sia già stata ottenuta -, il 110% resta tale ancora per tutto il 2023, per cui, anche in questo caso, l'accelerazione dei pagamenti non presenta vantaggi. Anche in questo caso, infatti, account 2022 versati sui lavori 2023 non potranno essere ceduti entro il prossimo 16 marzo, ma solo essere spesi in dichiarazione, salvo poi procedere alla cessione delle rate residue. In queste ipotesi, quindi, occorre verificare le singole situazioni reddituali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronta la circolare Salute. I contagi scolastici rendono incerta l'evoluzione epidemiologica

# Ventilazione, piano per le scuole

## Ma i fondi più cospicui del Pnrr sono già destinati ad altro

DI EMANUELA MICUCCI

**U**n piano per la ventilazione meccanica controllata di scuole, ma anche uffici pubblici e autobus. A questo starebbe pensando il governo Meloni (Fdi ne parla anche nel programma elettorale) per bloccare la diffusione del virus del covid, anche senza ricorrere alla protezione delle mascherine. Sebbene l'Oms così come l'Iss (Istituto superiore di sanità) spieghino che la ventilazione non è alternativa all'uso della mascherina e che la strategia anti covid vincente è multistrato. E sebbene lo sappia il nuovo ministro della salute **Orazio Schillaci** che dal 2020 fino alla nomina nel nuovo governo è stato membro proprio del Cts sul covid all'Iss. Intanto, in attesa di questi interventi sulla ventilazione nelle scuole, e con l'ultimo report settimanale dell'Iss che certifica il peggioramento dei contagi e dei ricoveri covid in età scolastica (0-19 anni) per la terza volta negli ultimi due mesi, l'uso delle mascherine in classe continua ad essere solo raccomandato, come in tutti gli ambienti chiusi.

**Al ministero della salute è pronta la circolare** con le nuove indicazioni sulla gestione della pandemia durante questo autunno-inverno, dove si ricorda alle regioni la possibilità di implementare in ambito scolastico le misure di mitigazione e controllo del covid previste dalla fase 2 nelle Indicazioni per l'attuale anno scolastico. Circolare protocollata e inviata il 3 novembre ma ritirata dopo poco ore per un errore materiale. Di fatto, la seconda circolare sul tema ferma al ministero dopo quella del prece-

dente governo, bloccata dall'allora ministro **Roberto Speranza**, all'indomani delle elezioni. La circolare del dicastero di Schillaci indica proprio la «riapertura delle scuole» tra «i fattori che contribuiscono a rendere incerte l'evoluzione epidemiologica e le ricadute sul sistema sanitario».

**Già uno studio italiano condotto** dall'epidemiologo **Stefano Merler**, direttore della Fondazione Kessler, analizzando le caratteristiche di un focolaio, mostra che «il potenziale di trasmissione nelle scuole può essere particolarmente elevato e che le stesse possono agire da amplificatori della trasmissione», con gli studenti punti di partenza di catene di contagi più difficili da interrompere, «anche in presenza di misure atte a ridurre la collocazione di Sars-Cov-2, come quelle che erano attive nel periodo in cui è stato condotto lo studio», tra cui l'obbligo delle mascherine.

**Mentre il documento internazionale di Consenso scientifico** sul covid, appena pubblicato su «Nature», riunendo un gruppo multidisciplinare di 386 accademici, sanitari, ong, governi e altri esperti di 112 Paesi, spiega che «fare affidamento sul rispetto individuale e volontario delle misure di prevenzione della trasmissione non è sufficiente per porre fine al COVID-19 come minaccia per la salute pubblica». Anzi, «i tassi di infezione tendono ad aumentare quando i governi interrompono le misure sociali, compresi gli interventi non farmaceutici, indipendentemente dal livello di vaccinazione». Non solo.

**Tra le 41 dichiarazioni e 57 raccomandazioni** del

Consensus Covid, raggruppate in 6 aree principali, «che possono essere attuate a breve termine (cioè mesi, non anni) per porre fine al covid-19 come minaccia per la salute pubblica», alcune affrontano le lacune nel piano strategico dell'Oms. Soprattutto «l'incapacità di affrontare direttamente la natura della trasmissione per via aerea» del virus del covid, per riconoscerla «come una modalità di trasmissione predominante» solo molto più tardi, dopo sforzi scientifici multidisciplinari.

**Al contrario, il Consensus Covid** «raccomanda che le "comunicazioni sui rischi sottolineino chiaramente" il nesso causale tra l'inalazione di Sars-Cov-2 e la trasmissione di covid-19, nonché le politiche che incentivano "misure di prevenzione strutturale per mitigare la trasmissione per via aerea».

**«Per esempio, ventilazione, filtrazione dell'aria».** Inoltre, «l'ampio uso di maschere facciali ad alta filtrazione e ben aderenti (ad esempio, N95, KF94, KN95, FFP2/3) è importante per ridurre la trasmissione, in particolare in ambienti ad alto rischio». In particolare gli spazi chiusi, indoor, con scarsa ventilazione sono quelli dove il rischio di trasmissione del virus è «più alto». Come appunto le scuole.

**In Italia un report dell'Iss spiegava** a maggio 2021 la centralità della trasmissione aerea e il rischio in ambienti chiusi, indicando anche per le scuole la necessità di ricorrere alla ventilazione meccanica controllata, alla filtrazione dell'aria e ai misuratori CO2. Strumenti rimasti, però, solo

sulla carta. Di più.

**Il Consensus dichiara che «la maggior parte** dei Paesi non ha protetto adeguatamente i bambini durante la pandemia, ovvero prevenendo la trasmissione di Sars-cov-2 affrontando contemporaneamente il loro benessere fisico, mentale e sociale». Ancora. «Dare la priorità al trattamento del covid-19 grave» rispetto alla prevenzione della trasmissione del virus «rischia di aumentare le infezioni, il long covid e il carico complessivo della malattia». Long covid che riguarda anche i bambini, su cui «è necessaria una definizione standardizzata».

**Per il piano Meloni di ventilazione** occorreranno risorse e tempi lunghi. Mentre spazi di intervento tra le misure per l'edilizia scolastica del Pnrr non ce ne sono, essendo i fondi ormai stabiliti e vincolati. Tuttavia le linee guida di alcuni bandi del Pnrr Istruzione, in particolare quelli per le scuole nuove, fanno rientrare la ventilazione e la qualità dell'aria interna tra le priorità di cui tener conto, collegandole con il risparmio energetico: ma si tratta di misure residuali per numero.

**Mentre tra meno di un mese, dal 4 dicembre 2022,** in tutti gli interventi di nuova costruzione e ristrutturazione sugli edifici pubblici, quindi scuole comprese, sarà obbligatoria la ventilazione meccanica. Una novità prevista dai nuovi criteri ambientali minimi (Cam) per l'edilizia, che da quel giorno si applicheranno nelle gare di affidamento dei servizi di progettazione e/o di lavori edilizi sulle pubbliche amministrazioni in attuazione del Codice degli appalti.

© Riproduzione riservata

**Orazio Schillaci**

***Dal 4 dicembre 2022, in tutti gli interventi di nuova costruzione e ristrutturazione sugli edifici pubblici, quindi scuole comprese, sarà obbligatoria la ventilazione meccanica***

***Un report dell'Iss spiegava a maggio 2021 la centralità della trasmissione aerea e il rischio in ambienti chiusi, indicando anche per le scuole la necessità della ventilazione controllata***

***Uno studio dell'epidemiologo Merler dimostra che il potenziale di trasmissione nelle scuole può essere particolarmente elevato e che le stesse possono agire da amplificatori della trasmissione***



INDUSTRIA EUROPEA  
**BENI PUBBLICI  
PER DOMARE  
L'INFLAZIONE**

# Beni pubblici europei per domare l'inflazione e sostenere l'euro

La politica industriale dell'Unione

di **Marcello Messori**  
e **Marco Buti** — a pagina 15

Marcello Messori e Marco Buti

**S**otto il profilo economico il recente shock, prodotto dalla persistenza delle strozzature nelle catene internazionali del valore e dalla guerra russa in Ucraina, presenta almeno due fattori di discontinuità rispetto allo shock pandemico. Innanzitutto, mentre l'impatto della pandemia aveva negativamente colpito sia l'offerta che la domanda aggregata, il nuovo shock si caratterizza per cadute dell'offerta. Inoltre, la specificità di quest'ultimo shock denuncia l'obsolescenza del modello di attività tipico di molti dei principali Paesi dell'Unione europea (Ue), a partire dalla Germania. Il prevalente modello economico della Ue si incentra su attività manifatturiere a tecnologia medio-alta ma matura (per esempio, varie branche della meccanica di precisione), su servizi direttamente collegati a tale specializzazione e su alti consumi produttivi di energia. Esso si è basato su tre fattori: 1) il ricorso a un ristretto insieme di fornitori di energia tradizionale e di altre materie prime, che hanno assicurato questi input produttivi a prezzi relativamente contenuti fino alla metà del 2021; 2) una subordinazione agli Stati Uniti per l'accesso a molte tecnologie innovative e a fattori extra-economici cruciali nelle relazioni internazionali (tipicamente, sistemi di difesa e di sicurezza); 3) una forte dipendenza dalla domanda esterna all'area e, in particolare, da quella cinese. Fino allo scorso anno, il fattore più evidente è stato il terzo, ossia il ruolo della Ue e - in particolare - dell'euro area (Ea) come esportatore netto in chiave neo-mercantilista. Essendo la conseguenza di una strutturale carenza di investimenti rispetto ai risparmi (anziché un indicatore di competitività), i surplus europei delle partite correnti esprimevano una debolezza strategica nel contesto internazionale già in presenza di rapporti multilaterali e di espansione del commercio mondiale. Puntare su una crescita europea trainata dalle esportazioni anche nell'attuale situazione di aspro conflitto bilaterale, tecnologico e strategico, fra Stati Uniti e Cina sarebbe velleitario e, comunque, condannerebbe la Ue a una posizione internazionale marginale. Oggi la Ue è, dunque, chiamata a una trasformazione

ne del suo modello di attività. Si tratta di una sfida molto impegnativa, aggravata da alcuni limiti di quella risposta europea alla pandemia che pure ha avuto il merito di disegnare un innovativo policy mix e di aprire la strada, grazie a Next Generation Eu (Ngeu), a una temporanea, ma importante centralizzazione della capacità fiscale. Sotto la pressione di Covid-19, si sono privilegiati trasferimenti alle imprese e alle famiglie rispetto a investimenti che avrebbero attenuato quelle strozzature dal lato dell'offerta alla base dell'attuale dinamica europea dei prezzi e del crescente rischio di stagflazione. Ne risulta l'esigenza di procedere a radicali riorganizzazioni di molte parti dell'economia europea in una fase di incombente crisi e sotto la minaccia di una guerra ai confini orientali dell'unione. La portata della sfida spiega perché le istituzioni europee fatichino a riproporre la metodologia di Ngeu e a varare risposte di policy unitarie ed efficaci e perché molte diatribe stiano appesantendo i rapporti fra Francia e Germania. Pur nella consapevolezza delle difficoltà di un obiettivo così ambizioso, riteniamo che la trasformazione del modello di attività della Ue resti la strada per rinsaldare l'asse franco-tedesco e per riavviare il processo europeo di integrazione economica. Per perseguire un simile obiettivo, la Ue necessita di una politica fiscale che sia accentrata e che includa una declinazione di politica industriale. Al riguardo, il primo e fondamentale passo è rappresentato dalla realizzazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr), che è essenziale per l'utilizzo delle risorse offerte dal più importante programma di Ngeu e - soprattutto - per il concretizzarsi di quelle riforme e investimenti alla base delle transizioni "verde" e digitale e di una più pervasiva inclusione sociale. Del resto, il successo di Ngeu è fondamentale per convincere gli Stati membri della Ue sull'opportunità di rafforzare e riprodurre nel tempo una capacità fiscale centralizzata (Cfc). Il cambiamento del modello di attività della Ue richiede, tuttavia, che i Pnrr siano integrati dalla produzione di quella forma di beni pubblici europei (Bpe) in grado di innescare un contro-shock di offerta aggregata. Si può così evitare che la Ue e l'Ea siano colpite da una stagflazione tanto severa da bloccare le transizioni "verde" e digitale di Ngeu e le altre necessarie iniziative di politica industriale, compromettendone la riorganizzazione produttiva.

Questi Bpe devono possedere almeno due caratteristiche. Primo, è necessario che la loro produzione riduca i tassi di inflazione nella Ue già nel breve-medio termine grazie a incrementi dell'offerta aggregata rispetto alla domanda aggregata. Secondo, è necessario che tale produzione limiti i deprezzamenti dell'euro oggi così accentuati da fungere da ulteriore veicolo di inflazione. Non è facile individuare i Bpe che soddisfano le due caratteristiche descritte. Va tuttavia ricordato che la Ue ha già uno strumento a disposizione, idoneo a facilitare un mutamento del modello di attività. Si tratta dei cosiddetti Progetti importanti di interesse comune europeo (Ipcei) che si configurano come consorzi europei per l'avvio di attività innovative. Si tratterebbe di modificare tale strumento, oggi in fase pressoché sperimentale e privo di risorse europee dirette, in una componente della politica industriale della Ue con finanziamenti accentrati. Gli Ipcei così modificati acquisirebbero la massa critica per avere impatto macroeconomico. L'occasione potrebbe essere la revisione, a metà percorso, del bilancio pluriennale europeo nel 2023. Ciò sarebbe in linea con molte delle suggestioni avanzate dalla presidente della Commissione nel suo discorso sullo stato dell'unione. Per fare solo qualche esempio: la costituzione di un fondo sovranazionale europeo per il finanziamento e il lancio di start up innovative, la banca per l'idrogeno verde, la trasformazione delle terre rare e di altre materie prime essenziali per produzioni innovative. Pur se eterogenee, queste e altre suggestioni dovrebbero essere utilizzate per elaborare le coordinate di un nuovo business model europeo e delle sue articolazioni nazionali che fungano da contraltare interno dell'agenda per la "autonomia strategica aperta". Le considerazioni fatte possono apparire troppo ambiziose. Eppure, a partire dall'euro-scierso degli anni Settanta e Ottanta che fu superata grazie al Progetto 1992 e all'unificazione monetaria, nessuna crisi esistenziale europea è stata risolta grazie a misure solo nazionali o di breve termine. In analogia al whatever it takes nel 2012 e al Ngeu nel 2020, si tratta oggi di salvare l'economia della Ue dall'impatto della guerra in Ucraina e dalla connessa obsolescenza del suo modello di attività. Oltre alla realizzazione degli obiettivi di Ngeu, lo strumento necessario è l'introduzione di Bpe mirati al sostegno dell'offerta aggregata e al disegno di una politica industriale europea. Ambedue le iniziative possono fare sì che il mercato unico europeo, nato trent'anni fa, riacquisti quella funzione di volano della crescita dell'area smarrita nel corso del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**  
Pensione a 62 anni con quota 41  
Associazioni in forte caduta  
Il Governo al ruolo recanica  
Il suo serc di controllo pubblico

Beni pubblici europei  
per domare l'inflazione  
e sostenere l'euro

191,5

**MILIARDI DI EURO**

A tanto ammontano le risorse stan-  
ziate (e ripartite a loro volta in sei  
missioni) per il Piano nazionale di  
ripresa e resilienza, o Pnrr.



REUTERS

---

LO SHOCK INFERTO  
DALLA GUERRA  
HA EVIDENZIATO  
L'OBSOLESCENZA  
DEL MODELLO  
DELLE ATTIVITÀ  
DI MOLTI PAESI UE

**La speranza.** L'Europa ha bisogno di piani a lungo termine

---

# Commercialisti, riparte la fondazione ADR

## Professioni

### Attenzione puntata su sovraindebitamento e formazione

La Fondazione ADR commercialisti torna operativa; la guida è stata affidata ad Antonio Trommino (Ordine di Siracusa) mentre Maria Lucetta Russotto (Ordine di Prato) è stata no-

minata vice presidente.

La Fondazione ADR (*alternative dispute resolution*) riparte mantenendo il suo scopo originario: favorire la diffusione tra i commercialisti della cultura della risoluzione alternativa delle controversie. Si occuperà di sovraindebitamento e di procedure minori, con un percorso scientifico di sensibilizzazione e coinvolgimento degli organismi territoriali di composizione della crisi e di assistenza alla formazione obbligatoria, che potrà fornire direttamente.

Avrà il compito di formulare do-

cumenti finalizzati a uniformare le procedure degli Occ (organismi di composizione della crisi) e dei propri gestori. «Oltre al ruolo scientifico - spiega il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio - la Fondazione si occuperà di fornire le competenze tecniche necessarie ai commercialisti per poter operare all'interno del mercato professionale. Avrà anche una funzione politica di visibilità - aggiunge de Nuccio - a dimostrazione del fatto che i commercialisti sono attori protagonisti delle compo-

sizioni negoziali delle crisi».

Fondazione ADR sarà operativa da gennaio 2023; con il suo ritorno in attività si completa il processo di riforma delle fondazioni della categoria avviato con lo sdoppiamento della Fondazione nazionale commercialisti in due fondazioni: ricerca e formazione (si veda il Sole 24 Ore del 27 ottobre). Una riforma fatta per dare più visibilità al ruolo della funzione del commercialista e presidiare le aree strategiche dell'attività professionale.

— Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnalazione del Notariato sulla polizza decennale per i costruttori

# Acquisto casa protetto

## L'assicurazione copre l'impresa (500 mila €)

DI DARIO FERRARA

**P**iù garanzie per chi compra immobili in costruzione. L'impresa edile deve consegnare all'acquirente al momento del rogito una polizza assicurativa a beneficio dell'acquirente a copertura dei vizi di costruzione e dei danni arrecati a terzi. E nel dm 154/22, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 247/22, è ora fissato un vero e proprio modello di "decennale postuma" che stabilisce il contenuto minimo della garanzia in favore del compratore: lo standard si applica alle polizze stipulate dopo il 5 novembre 2022. L'assicurazione deve tenere indenne il costruttore per responsabilità civile verso i terzi per almeno 500 mila euro. La garanzia può essere circoscritta con franchigia, scoperto e limiti di indennizzo. È quanto emerge dalla segnalazione di novità normativa realizzata dall'ufficio studi del Consiglio nazionale del notariato.

**Nullità relativa.** Rientra-

no adesso nella copertura anche parti dell'edificio che per natura non hanno lunga durata e dunque non possono compromettere la stabilità del fabbricato. Eventuali modifiche allo standard possono essere concordate fra le parti ma soltanto se di maggior favore per il beneficiario, il quale può sempre agire in giudizio per il riconoscimento dei danni che non sono stati soddisfatti dalla copertura assicurativa. Nel rogito il notaio deve indicare gli estremi della polizza dando atto che è conforme al modello. E il controllo svolto dall'ufficiale rogante non può essere che "meramente documentale". Il mancato rilascio della postuma decennale all'atto del trasferimento di proprietà determina una nullità del contratto di compravendita che è relativa e, quindi, può essere fatta valere soltanto dall'acquirente. In caso di inadempimento, il compratore ha diritto di escludere la fideiussione a patto di comunicare che non intende procedere alla stipula dell'atto definitivo.

**Aggiornamento escluso.** Resta da capire che succede alle compravendite da stipulare dopo il 5 novembre 2022 in caso di polizze sottoscritte in epoca precedente: risultano senz'altro utilizzabili quelle di "di attivazione" o definitive, mentre non è sufficiente la Car (contractor's all risks), che consente di ottenere la postuma decennale alla fine dei lavori. Il costruttore che ne ha già sottoscritta una e non vuole richiederne l'adeguamento non è considerato inadempiente né l'acquirente può pretendere l'aggiornamento o recedere dal contratto escutendo la fideiussione. Può essere opportuno, anche se non risulta necessario, inserire nell'atto pubblico la dichiarazione del contraente che non intende chiedere l'adeguamento a sue spese della polizza.

**Beneficiario precisato.** Il dm, poi, fa chiarezza sul beneficiario della polizza, una qualifica che in passato ha suscitato dubbi. E dunque per i danni diretti all'immobile si possono ritenere beneficiari l'acquiren-

te, il relativo avente causa e il soggetto il cui interesse risulta protetto dall'assicurazione in proporzione alla quota di proprietà o di un altro diritto reale di godimento (addirittura lo stesso costruttore in caso di immobili invenduti). Per la responsabilità civile verso terzi beneficiario è l'impresa edile.

**Cinque partite.** Nella sezione "danni all'immobile" la somma assicurata è divisa in cinque partite. È sempre al 100 la copertura per i danni strutturali, compresi crollo totale e parziale, si ferma al 30% per la garanzia su involucro, impermeabilizzazione delle coperture, pavimentazioni e rivestimenti interni oltre che intonaci e rivestimenti esterni. Sono disciplinati l'effetto e la durata della copertura, oltre che le modalità di determinazione e pagamento dell'indennizzo.



# Equo compenso, riapre il cantiere sulle tariffe

## Autonomi

Con Calderone si è parlato anche di legge 81, società tra professionisti, previdenza

Federica Micardi  
Claudio Tucci

Il disegno di legge sull'equo compenso, presentato nella scorsa legislatura e che vede come prima firmataria la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, torna in pista, perché è importante che passi il principio che il lavoro professionale ha diritto a una giusta remunerazione. È quanto ha comunicato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ai rappresentanti dei lavoratori autonomi nel corso degli incontri di ieri; c'è comunque la disponibilità a intervenire sul testo per inserire le modifiche chieste da più parti.

Nel corso dell'incontro con le casse di previdenza dei professionisti, rappresentate dal presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti, con il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, e con gli ordini professionali si è anche parlato della legge 81, di welfare, di società tra professionisti - penalizzate sia sul fronte fiscale che su quello previdenziale - di bisogno di digitalizzazione. Ma al centro del dibattito ci sono stati anche i temi della «previdenza, sussidiarietà, formazione e orientamento», fa sapere una nota del ministero del Lavoro, diramata al termine del primo giro di tavolo (oggi è in calendario un nuovo incontro con le professioni ex lege n. 4/2013).

Un confronto a parte è avvenuto tra il titolare del dicastero di Via Veneto e il presidente del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, e il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio; Calderone ha chiesto loro di avanzare delle proposte concrete che, fanno sapere i due presidenti con un comunicato con-

## I TEMI SUL TAVOLO

### Equo compenso

Il Ddl presentato la scorsa legislatura, estende a tutti i professionisti nei rapporti con le imprese medio grandi i parametri per una equa remunerazione dell'attività svolta

### Jobs act autonomi

La legge 81/2017, che prevede di ampliare le misure di tutela e protezione per i professionisti è rimasta, in larga parte, sulla carta

### Società tra professionisti

Calderone si è detta disponibile a favorire le aggregazioni professionali, come le Stp, che stentano a decollare anche a causa di norme disincentivanti

giunto, saranno avanzate già nelle prossime settimane.

«L'intento è quello di cogliere le sfide di questo tempo e di come rispondere con soluzioni pragmatiche alle tante sollecitazioni in atto - ha sottolineato il ministro Calderone -. Lavoriamo per obiettivi e su aspetti concreti, dando attuazione a quel tavolo per gli autonomi previsto dalla legge 81/2017». Nel corso dell'incontro, ha aggiunto il presidente di Confprofessioni, Stella, si è parlato del «rafforzamento dell'Iscro che rappresenta il primo vero ammortizzatore sociale per autonomi e partite Iva e del corretto funzionamento degli sportelli del lavoro autonomo», mai decollati. Fra gli altri punti toccati da Calderone, ha aggiunto il presidente dell'Adepp, Oliveti, c'è stato quello delle aggregazioni professionali, di cui il ministro ha detto di voler «favorire lo sviluppo». Sono previsti nuovi tavoli di confronto per dettagliare le singole tematiche affrontate ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sottotetto non abitabile, il notaio deve controllare

### Immobiliare

In capo al professionista la verifica della conformità e il dovere di informazione

Camilla Curcio

Il notaio è responsabile se, durante il rogito, non verifica l'attendibilità delle informazioni sull'immobile e qualifica come abitabile un sottotetto fuori norma. A sottolinearlo è la terza sezione civile della Cassazione con l'ordinanza 33439/22, depositata ieri.

Nel 2010 il proprietario di un appartamento citava in giudizio la società immobiliare e il notaio che si era occupato della compravendita, reclamando un risarcimento dei danni. L'immobile, acquistato cinque anni prima, non era conforme all'autorizzazione amministrativa perché l'altezza del sottotetto, erroneamente classificato come abitabile, era inferiore alla quota minima.

Cassando la sentenza di appello e rinviando a nuovo giudizio, la Suprema Corte addebita al notaio di essere venuto meno all'obbligo di controllo, omettendo la verifica di conformità dell'immobile alle visure catastali e alle norme urbanistiche vigenti. Il professionista non ha tenuto fede neppure al dovere di informazione e di consiglio, che impone di offrire al cliente le competenze tecniche utili per concludere un acquisto regolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I temi al centro della prima riunione del tavolo sul lavoro autonomo*

# Subito l'equo compenso

## E sui doppi contributi Stp-soci possibile lo stop

DI SIMONA D'ALESSIO

«Sprint» all'equo compenso per le prestazioni dei lavoratori autonomi, da approvare in tempi rapidi (ri)mettendo in pista il testo della passata Legislatura, la cui prima firmataria è l'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni. E disponibilità a correggere il vincolo del doppio versamento del contributo integrativo tra il socio e la sua Stp (Società tra professionisti), insieme all'esigenza di immaginare una copertura sanitaria per gli indipendenti, che vada al di là di quanto viene già erogato dalle Casse private di categoria. È l'esito della riunione del tavolo di ieri pomeriggio, convocato dal ministro Marina Calderone, in attuazione di quanto stabilito dalla legge 81/2017, il cosiddetto «Jobs act degli autonomi»; in via Veneto sono stati ascoltati dalla titolare del dicastero prima i vertici dell'Adepp (l'Associazione degli Enti di



**Marina Calderone**

previdenza) Alberto Oliveti, di Professioni Italiane (il raggruppamento degli Ordini) Armando Zambrano e di Confprofessioni Gaetano Stella, a seguire c'è stato un dialogo con i presidenti dei Consigli nazionali dei commercialisti e degli avvocati Elbano de Nuccio e Maria Masi.

Calderone ha esposto la volontà di riaccuffare il «filo» della normativa sulla giu-

sta remunerazione per i servizi del segmento autonomo (che ha sfiorato il varo definitivo a fine luglio, prima della caduta del governo di Mario Draghi), precisando, hanno raccontato a *Italia Oggi* alcuni partecipanti all'incontro, che ci sarà, in seguito, la possibilità di effettuare modifiche in merito alle «asimmetrie disciplinari» e sul «dimensionamento»,

giacché la proposta di legge della leader di FdI contemplava, nella sua ultima versione, l'imposizione dell'equo compenso alle imprese con almeno 50 dipendenti e con almeno 10 milioni di fatturato annuo.

Riguardo alle aggregazioni, Oliveti ha riferito dell'intenzione del ministro di «favorirne lo sviluppo», dicendo si pronta a rivedere il «nodo» della contribuzione nelle Stp, e invitando i componen-

ti del tavolo a fornirle una proposta di intervento legislativo per risolvere la «stortura»; Zambrano, soddisfatto dell'esito della riunione, si è detto «certo» della capacità del ministro di effettuare «migliorie» a beneficio delle categorie, per de Nuccio «positivo» è l'impegno espresso da Calderone per «condurre azioni a sostegno del reddito, in particolare per donne e giovani». E, sempre con un occhio alle «nuove leve», ha detto la vicepresidente dell'Adepp Tiziana Stallone, il ministro «ci ha fatto capire che le sta a cuore l'adeguatezza delle pensioni. E ci ha chiesto di sottoporle l'elenco delle iniziative che le nostre Casse stanno attuando per la componente giovanile». Oggi, in via Veneto, saranno ascoltati i vertici delle associazioni degli autonomi disciplinati dalla legge 4/2013. E la prossima convocazione del tavolo sul lavoro autonomo è prevista entro la fine dell'anno.



# Professionisti all'Inps per l'attività subordinata svolta nella Pa

## Contributi

Anche se si sceglie di mantenere l'iscrizione alla Cassa di riferimento

**Matteo Prioschi**  
**Fabio Venanzi**

Anche qualora un professionista, che riceve un incarico a tempo dalla pubblica amministrazione nell'ambito del Pnrr, decida di mantenere l'iscrizione alla sua Cassa di previdenza, i contributi previdenziali maturati durante l'incarico verranno versati alla gestione dipendenti pubblici dell'Inps.

Nell'ambito del Pnrr, i liberi professionisti possono essere assunti a tempo dalle pubbliche amministrazioni. Il decreto interministeriale (Lavoro, Economia, Pubblica amministrazione) del 2 settembre 2022 ha dettato le regole affinché questi professionisti possano mantenere o meno l'iscrizione alla Cassa previdenziale di appartenenza mentre sono dipendenti pubblici (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 novembre).

L'articolo 2 del Dm stabilisce che, se il professionista non vuole mantenere l'iscrizione alla Cassa, l'iscrizione viene sospesa nulla è dovuto a quest'ultima, salvo eventuali contributi obbligatori per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo, collegio od Ordine professionale. I contributi maturati e versati all'Inps ex-Inpdap verranno valorizzati dalla Cassa, con il

regime del cumulo, al termine del contratto, senza oneri per Cassa e professionista.

L'articolo 3 riguarda l'opzione per il mantenimento dell'iscrizione alla Cassa. Esso stabilisce che durante il contratto di lavoro dipendente, vanno versati alla Cassa le contribuzioni soggettiva e integrative minime se previste, nonché quella per le prestazioni assistenziali, salvo quella per l'indennità di maternità perché, si legge nel decreto ministeriale, assicurata dall'Inps (in realtà è assicurata dalla pubblica amministrazione datore di lavoro).

Ebbene, come è stato confermato dall'Adepp al Sole 24 Ore, quest'ultima opzione comporta che gli eventuali contributi minimi siano versati dal professionista alla Cassa di tasca propria. La contribuzione previdenziale maturata come dipendente pubblico sarà versata dall'amministrazione che è datore di lavoro comunque all'Inps ex-Inpdap.

Di conseguenza per lo stesso arco temporale, il professionista avrà copertura previdenziale sia presso la Cassa che l'istituto nazionale di previdenza. A fine carriera, qualora decidesse di accedere alla pensione erogata dalla Cassa, potrà valorizzare, ai fini dell'importo dell'assegno, i contributi giacenti all'Inps ricorrendo al cumulo.

Fa eccezione il caso in cui la Cassa consenta di versarvi i contributi anche in qualità di lavoratore dipendente. In tale ipotesi il professionista può scegliere questa opzione, informando la Cassa e l'amministrazione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo e domanda in tempi stretti per il Fondo nuove competenze

I tributi locali, domani i 4, i tributi comunali

le 5 @ dell'ENERGIA